



Parte la nuova Giunta regionale toscana: le sfide della sanità

Descrizione

di Andrea Vannucci – già direttore dell'Agenzia Regionale di Sanità della Toscana

Con l'insediamento della nuova Giunta regionale e la nomina dell'Assessora alla Sanità e al Welfare Monni si apre un passaggio importante per il sistema sanitario toscano. La scelta di unire Sanità e Welfare sotto un'unica responsabilità politica è un gesto che vale più di molte parole: un segnale culturale prima ancora che organizzativo. È doveroso iniziare con un augurio sincero e un auspicio di buon lavoro. In una recente intervista al *Corriere Fiorentino*, l'Assessora ha indicato come priorità le cure di prossimità e le Case della Comunità, viste come risposta strutturale agli accessi impropri ai Pronto Soccorso. È una visione giusta, che parla al futuro, ma che chiede coraggio e realismo.

Ottimismo della volontà, pessimismo della ragione

Viviamo un tempo che merita quella postura intellettuale che Gramsci indicava con lucidità: *ottimismo della volontà e pessimismo della ragione*. Il contesto è complesso: una transizione demografica che aumenta cronicità e fragilità sociali, il defianziamento progressivo della sanità pubblica (dal 6,8% del PIL nel 2014 al 6% nel 2025, con prospettiva 5,6% nel 2030), i ritardi del PNRR e una pressione economica europea che riduce le risorse per welfare e coesione. Cresce la quota di cittadini che, anche in Toscana, ricorre a mezzi propri per visite e diagnostica perché teme tempi d'attesa incerti. La Toscana resta tra le regioni migliori per qualità dei risultati, ma sta perdendo terreno. Dire che tutto va bene è pericoloso; dire che tutto è perduto è irresponsabile. Occorre un realismo operoso.

La prossimità non si fa con mattoni e inaugurazioni

Le Case della Comunità sono strumenti importanti, ma non basta costruirle. **Le mura non curano, le inaugurazioni non generano prossimità.** La prossimità si realizza quando dentro le mura ci sono professionisti motivati, processi organizzativi snelli, integrazione tra sanitario e sociale, comunità attive e tecnologie utili. E qui incontriamo nodi veri: il ruolo dei professionisti.

Medici e infermieri al centro del cambiamento

La centralità del Medico di Medicina Generale è condivisa, ma senza una missione comune, strumenti adeguati, presenza organizzata sul territorio, interoperabilità informatica e lavoro realmente multiprofessionale sarà impossibile costruire équipe territoriali forti. Ancora più evidente è la sfida infermieristica: **in Italia abbiamo 6,5 infermieri ogni 1.000 abitanti, contro gli 8,4 della media europea.** Mancano professionisti, prospettive e riconoscimento economico. Gli infermieri di famiglia e comunità potrebbero essere il cuore dell'assistenza domiciliare e della presa in carico cronica, ma senza numeri e ruolo rimangono un titolo su carta.

La comunità come risorsa

La prossimità non è solo un'organizzazione di servizi: è un'infrastruttura umana. Le relazioni curano. L'esperienza di **Frome**, nel Somerset (UK), dove il lavoro sulla comunità e sui cosiddetti *community connectors* ha ridotto i ricoveri del 17%, mostra che attivare la comunità conviene. In Italia esistono iniziative simili, spesso nel Terzo Settore, ma restano isolate, senza vera governance pubblico-comunitaria.

L'innovazione e la frontiera dell'Intelligenza Artificiale

Innovazione non significa riempire documenti di parole digitali: significa cambiare mentalità. L'intelligenza artificiale può migliorare diagnosi, personalizzare percorsi, ridurre errori e liberare tempo clinico, ma può anche orientare decisioni verso logiche economiche opache. La domanda non è se usarla, ma *chi la governerà e con quali obiettivi*.

La vera riforma: ricostruire fiducia

La sfida più grande per la nuova Giunta non è tecnica: è sociale ed emotiva. È **riconquistare fiducia**. Senza fiducia nessuna Casa della Comunità funziona davvero, anche se perfettamente costruita. La fiducia nasce da risposte concrete e tempestive, da professionisti ascoltati e valorizzati, da comunità riconosciute come parte attiva e non beneficiarie passive.

Tre priorità essenziali

Cure di prossimità e comunità proattive, con reale coinvolgimento del Terzo Settore e dei cittadini; uso responsabile e trasparente dell'IA nella salute; valorizzazione delle professioni sanitarie, a partire dagli infermieri. La Toscana può ancora essere laboratorio nazionale di innovazione umanistica e tecnologica.

La strada è stretta, ma è percorribile. E **non si percorre da soli**.

CATEGORY

1. Attualità

Categoria

1. Attualità

Data di creazione

04/12/2025

Autore

redazione-toscana-medica

Campi meta

Nome E Cognome Autore 1 : Andrea Vannucci

Views : 105